



BELLO E POSSIBILE

di Laura Broglio

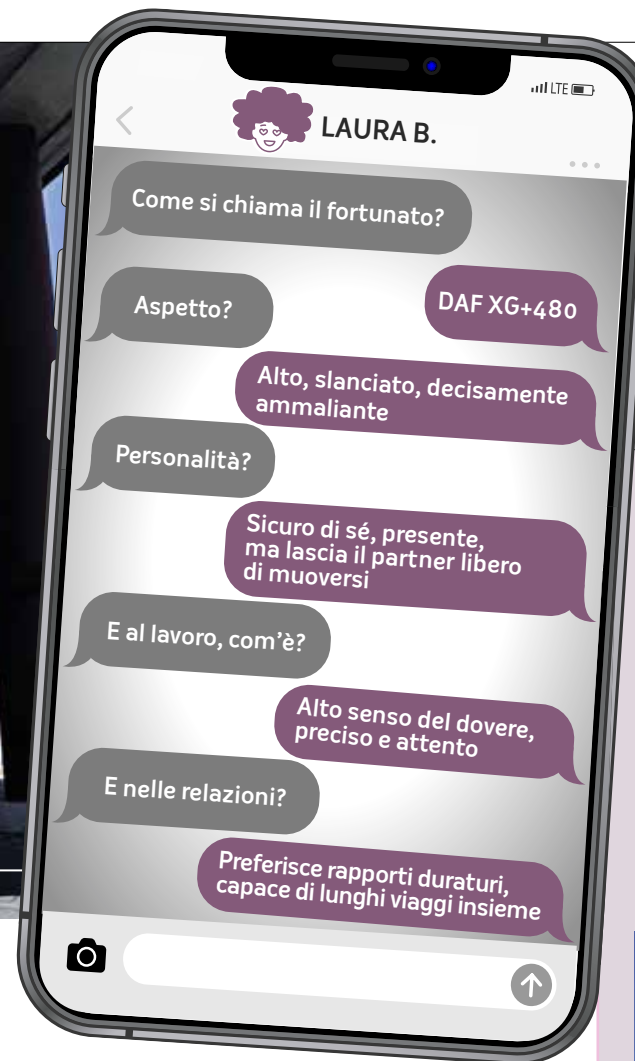
Camion e autista hanno un rapporto personale. Costruito sul rispetto di tempi e di spazi umani, più che su bulloni e alesaggi. E come ogni relazione che si rispetti nasce da un'attrazione. Per il più grande dei veicoli DAF di ultima generazione la si prova in modo quasi fatale. Perché è il classico tipo che tutti si girano a guardare. Per di più, contrariamente al solito, nasconde pure una generosa anima interna. Dimostrata anche quando, sapendo che tocca a te pagare il conto del gasolio, consuma molto poco. Su una cosa però non transige: se si sta insieme, che sia il più a lungo possibile. I viaggietti brevi o per distribuzione li facciano altri

È una storia del tutto personale quella tra camion e autista. E sempre lo sarà. Un rapporto simbiotico che, soprattutto oggi, deve accogliere lo spazio e il tempo dell'uomo e non solo rispecchiare aspettative prestazionali. Insomma, perché la coppia funzioni, devono stare bene entrambi. I camion, però, non sono perfetti. Sono figli di idee altrui e, come tutti i figli, acquisiscono pregi e difetti di chi li concepisce e li cresce. È questo il motivo per cui il camion non è solo un mezzo di trasporto, ma un compagno di avventure. E come tutti i compagni va conosciuto, ascoltato, osservato e capito prima di poter percorrere della strada insieme. Ecco perché in definitiva il rapporto stretto con un camion può insegnare davvero molto sulle relazioni.



IL TEST IN UNO SCATTO

«Benzinaio? Il conto, per cortesia». Arriva in un attimo il riassunto della giornata e non presenta sorprese: i 312 km della prova sono stati percorsi per lo più in pianura, fatta eccezione per un'ascesa sulla Cisa, fino a Berceto, con relativo ritorno. E riuscire a "mangiare" con molto meno di 4 km/l non capita tutti i giorni.



L'OCCHIO DELL'AUTISTA

Non ho mai creduto molto alle prove dei veicoli. Per una serie di ragioni così lunga che soltanto a pensarla mi annoio. E per questo evito di condividerla. Da questo numero, però, abbiamo trovato un modo nuovo e in parte unico di concepire una prova: a valutare il camion, infatti, è un'autista. Una persona cioè che ogni giorno guida camion per lavoro e che quindi, anche quando ne condurrà uno per un test, lo valuterà allo stesso modo, descrivendo la relazione quasi personale che riesce a stabilire. Senza troppi fronzoli tecnici, di quelli che magari piacevano tanto ai padroncini degli anni 70 e che oggi, nell'epoca della connettività, hanno perso molto senso. Oggi un veicolo pesante è semplice, tecnologicamente assistito, controllato da remoto. Se si ferma non bisogna più rimbocarsi le maniche per rimetterlo in moto. E anche questo rende più agevole l'ingresso delle donne al volante. E non è tutto, perché la nostra test-driver, Laura Broglio, non soltanto guida per lavoro, non soltanto testimonia nei fatti che questa professione può essere declinata al femminile, ma per di più è originale nella scrittura. E quindi fa bene alla nostra rivista e, forse, in parte anche al settore.

D.D.U.

IL CLASSICO «SETTEBELLEZZE»

Quando arrivate a un appuntamento, qual è la prima cosa che notate? Siate sinceri: l'aspetto fisico, ovviamente. D'altra parte, vi avvicinereste mai a qualcuno che non vi attrae minimamente? Forse ci scambiereste amichevolmente due chiacchiere, ma certo non lo fareste con l'intenzione di costruire un rapporto. Non all'inizio, almeno, perché si sa che le cose belle si nascondono dietro l'inaspettato. Beh, non è questo il caso, perché XG+ di DAF è ammaliante. È il tipico «bello» che si girano tutti a guardare. E più mi avvicino a lui per il test di guida in compagnia di Paul, il driver della casa olandese, più non vedo l'ora di conoscerlo. Incuriosisce e allo stesso tempo attrae. Il fisico sveltante e le linee affusolate lo rendono il classico uomo (o donna, per par condicio) affascinante e intrigante e, perché no, anche un po' misterioso. Ti viene immediatamente voglia di invitarlo a bere una birra, anche se forse è





più tipo da whisky. Se al liceo mi fosse capitato di avvicinarmi a uno così, avrei subito pensato: «lo? Proprio con lui?». Peccato che al liceo non mi sia mai capitato realmente...

SCALE E MISSIONI

Il desiderio di entrare subito in confidenza mi ha fatto salire i gradini in velocità, nonostante siano alti e forse uno in più non ci sarebbe stato male.

La scelta di DAF di lasciarne solo tre mi fa subito capire che XG+ è uno da rapporto stabile, che ti guarda e ti dice a chiare lettere: «O stai con me a lungo o ti renderò la vita un po' complicata». Vale a dire, è chiaramente un camion da lungo raggio con cui trascorrere molto tempo. Impiegato per fare altro equivale un po' a sprecarne le virtù. Insomma, affascinante, ma anche sfacciatamente deciso.

LA SCOPERTA DELLO SPAZIO

L'interno è tipicamente DAF, con quei dettagli marroni che scaldano l'ambiente. È vero, possono non piacere a tutti (a me, sì), ma si fanno scegliere dagli intenditori. DAF, comunque, lo sa e prevede anche i più mainstream grigio e nero.

Ai miei occhi, però, appare sprecato chiedere a un tipo così di essere più austero, quando ha una parte "interiore" (o interna) decisamente gentile.

È sufficiente un'occhiata per capire che è un tipo calmo e piuttosto compiacente, uno che lascia i giusti spazi e su cui puoi contare perché, in qualsiasi frangente della giornata, sarà presente, ma non invadente.

Accoglie tutte le mie personalità – e, fidatevi, non è roba da tutti – riuscendo ad assecondarle. In che modo si capisce tramite i tanti ripiani di appoggio che ti propone in ogni dove.

Il mio preferito è quello centrale, dietro alla console, dove già immagino di riporre la mia attrezzatura per i contenuti social da avere a portata di mano (tablet, microfono, taccuino e stabilizzatore per i video), grazie anche a tante prese USB sempre pronte per la ricarica.

Insomma, se non mi dimentico il cavo, non ho proprio scuse: si può ricaricare anche in branda e lui ha già capito che sono una smemor

QUELLO CHE SI DEFINISCE, UN TIPO ATTENTO!

Come se non bastasse è anche il primo uomo a non sfruttare la borsa

Il sedile, in pelle, ventilato, sospeso ad aria si regola bene, oserei dire al millimetro, prediligendo comunque una guida dritta.



Unico difetto, anche se DAF Italia sta premendo per una soluzione: non esiste l'opzione cassettoni. Sopra il letto è prevista la seconda branda o la struttura a cappelliera, che sacrifica così la zona notte nel caso di chi viaggia da solo, così come non permette una perfetta organizzazione dei propri effetti personali



Invidiabile la zona notte: la branda reclinabile e regolabile anche nella «zona gambe» è spaziosa e dotata di due materassi, in modo da poter soddisfare le esigenze di tutti. I comandi sono pratici e semplici e, in caso di rumori sospetti, si possono attivare anche le mirrorcam, per controllare la zona intorno al veicolo.

della donna come porta oggetti, anzi te ne offre uno decisamente ampio nel cassettoni inferiore. Paul mi fa notare che c'è anche un tavolino

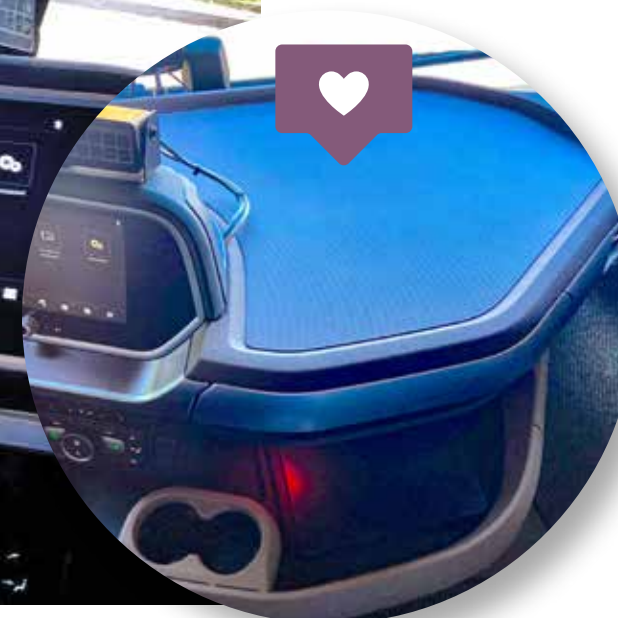
estraibile e... è amore a prima vista. È perfetto per scrivere sistemandosi comodamente sul sedile passeggero – peraltro girevole – con tutto il mio ufficio a portata di mano e, finalmente, senza dover più incastrare alcunché sul volante per sfruttarne l'appoggio. Né per scrivere, né per mangiare. Con una cabina così, il «naufragar» nel mare infinito delle ore di attesa diventa persino «dolce».

I ripiani di appoggio sono tanti e permettono di avere sempre tutto a portata di mano. Sicuramente comodo quello centrale in funzione svuota-tasche, così come ho trovato molto ampio il ripiano centrale, dal quale si può sfilare il tavolino estraibile, con cui è nato un amore a prima vista. ♥



LO SPAZIO INTERIORE

Tutto molto intuitivo: gli strumenti sono accessibili dal volante e anche lo schermo (riservato alla navigazione e all'intrattenimento) permette di arrivarci con un colpo d'occhio.



PAGO IO, MA LUI È UN SIGNORE

Mi accomodo sul sedile passeggero perché decidiamo che, per la prima tratta Milano-Berceto (via A1 e A15), sarà Paul a guidare.

Ammetto che non sono abituata a stare seduta sul lato destro, ma scelgo questo momento per prendere un po' di feeling con le mirrorcam e per capire se è uno da «braccino corto».

Considerato che, vista la parità di genere giustamente dilagante, sarò io a pagare, XG+ è un galantuomo e percorre la prima tratta consumando 4,46 km/l. Al volante, però, c'era l'esperto Paul. E questo dimostra quanto sia importante un corso di formazione per sfruttare al meglio il veicolo.

Con me alla guida, invece, chiuderà a 4,3 km/l. Non sono stata all'altezza, ma



Non mi trucco e quindi posso fare a meno degli specchi. Però, almeno per me il rapporto con le mirrorcam non è stato un feeling immediato. Utili finché si vuole, ho sempre avuto l'impressione che per riuscire a sfruttare al meglio serva qualcosa di più di un giorno in compagnia. Insomma, il cambio è rilevante e quindi pretende un minimo di tempo in più per avere la percezione di fare un salto in avanti.

d'altra parte chi al primo appuntamento non si trova un attimo impacciato?

GLI INTOCCABILI: SEDILE, VOLANTE, SPECCHI

È il momento del cambio di testimone e di entrare nel vivo della relazione, iniziando a valutare più da vicino il mio nuovo compagno.

Sono sempre stata la classica donna senza ragazzo ideale e questo mi permette di non scartare a priori potenziali belle storie. Su certe cose, però, non transigo, quelle cioè che mi servono per poter dire: «Sì, viaggiamo insieme».

Mi focalizzo subito, con l'aiuto di Paul, sulle regolazioni del sedile: di certo sono infinite, anche se noto che DAF predilige una guida molto dritta.

In ogni relazione, comunque, ci vuole qualche tempo per adattarsi al partner e per coglierne tutte le necessità. Ragion per cui non basta un test drive per trovare l'incastro perfetto. Premo il pe-

EMOZIONI INVISIBILI

RETARDER, BASTA CONOSCERLO

Nonostante non sia il più potente in circolazione, ne rimango piacevolmente sorpresa e basta solo comprendere come gestirlo per riuscire a ottenere ciò che si vuole.

ADAS, UNA VERSIONE PER SMEMORATI

Pratici, efficaci e chiari. Una volta impostati, anche se si spegne il camion, non si resettano. E questo, per gli smemorati come me, è un punto a vantaggio.

dale sul lato sinistro e inizio a regolare il volante. Anche qui "lui" lascia che sia io a condurre il gioco, ponendomi solo il limite di poter inclinare al millimetro anche la corona del volante, ma evitando che ciò vada a interferire con quanto fatto finora.

Meno male che non mi trucco, perché gli specchi non ci sono (anche se si possono richiedere) e con le mirrorcam non riesco ad andare molto in profondità. Percepisco cioè che non utilizzo subito le potenzialità di cui dispongono. Paul mi rassicura, dicendomi che ci si abitua nel giro di poco e che è del tutto normale incontrare un primo impatto un po' difficile. Che sia un modo di DAF per dirmi di andarci piano?

UNA VERANDA SULLA STRADA

Berceto-Milano, sfidando il saliscendi, sfilando con eleganza tra le curve, lasciandoci trasportare in direzione Nord: nessun rumore, ma solo morbidezza.

Alla guida XG+ è come appare: deciso e accogliente. È un tipo preciso sia nelle cambiate che nella tenuta di strada, trasmette sicurezza e delicatezza e anche nella ricerca dell'orizzonte non mi ostacola: il parabrezza è grande e mi regala una meravigliosa vista sul mondo.

Sembra proprio di quelli che ti tolgono di impaccio quando non ci si mette d'accordo su dove andare nel week-end: alla fine fa strada lui.

UNA PIOGGIA TECNOLOGICA

Uscire con qualcuno che non ha un telefono, oggi diventerebbe complicato. Per quanto potremmo tornare al fascino delle lettere, alla lunga risulterebbe una comunicazione macchinosa.

Superfluo dire, quindi, che l'XG+ in prova è equipaggiato di tutta la tecnologia che serve, non solo per l'intrattenimento, ma soprattutto per le informazioni di bordo e gli Adas.

Una comunicazione semplice, intuitiva ed efficace quella che si stabilisce tra me e lui. XG+ è un tipo diretto, che ti guarda dritto negli occhi. Sì, perché le informazioni utili alla guida sono lì sul display che ospita il contachilometri, in modo da individuarle con un colpo d'occhio e poter navigare facilmente con i comandi al volante.

Lascia ampio spazio all'intrattenimento (radio e navigatore), tenendolo però in disparte e non mescolando mai il dovere con il piacere.

Cercavo un uomo facile da capire e l'ho trovato.

UN CAMION COMPLICE

È stato un bellissimo incontro quello con DAF XG+, un esaltante primo passo alla scoperta del mondo dei camion, questi strani compagni che molti all'esterno considerano ingombranti pezzi di ferro.

Per noi autisti non lo sono mai, perché, dovendo trascorrere con loro gran parte della nostra vita, dobbiamo essere capaci di scegliere il partner ideale, così da evitare una convivenza difficile.

E DAF XG+ è un compagno in grado di rispettare i vostri spazi, di stabilire un rapporto semplice e di diventare complice delle vostre giornate. In cambio vi potrà chiedere un minimo di impegno per abituarsi alle mirrorcam e un po' di agilità nel salire in cabina. Con uno così, però, il viaggio vi porterà lontano. ■